

142) LA PAURA RIFLESSIONE DALLA GENESI - Adamo ed Eva

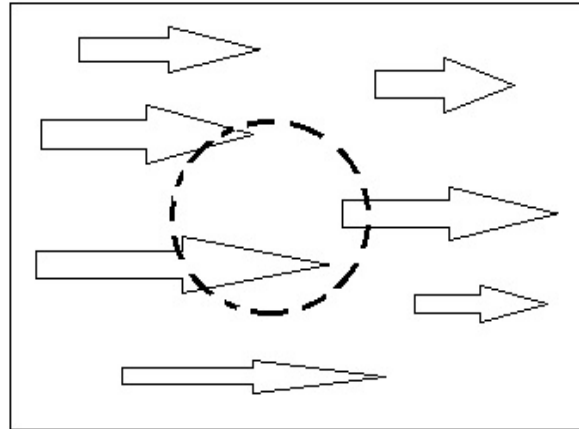
Buongiorno, gloria a Dio.

Siamo nel video 142, tratteremo della paura, prima parte. Riflessione dalla Genesi.

Per comprendere meglio il comportamento degli uomini nei tempi attuali, può essere utile ragionare su un'emozione primaria come la paura. Ci ragioneremo accostandola alla Parola di Dio, perché pensiamo che dalla comunicazione di Dio venga ogni forma di sapienza, di conoscenza e intelligenza. Ora, la Parola di Dio pensiamo essere proprio la prima forma di comunicazione. Molto di più, perché sappiamo che Essa è il veicolo della creazione stessa. Dio disse: "Sia luce, e luce fu" (Genesi 1:3). Essa è vivente, la Parola di Dio. In Ebrei 4:12 e 1 Pietro 1:23. Prese la forma di un corpo terreno in Cristo. La Parola è diventata carne, come dice Giovanni nel capitolo 1 al versetto 14. E tramite lo Spirito Santo penetra efficacemente nei nostri pensieri, nelle nostre anime, sempre leggendo in Ebrei 4:12. Come vedete, è molto più della comunicazione in senso generale come diciamo oggi. Noi allora accostiamo sempre alla Parola biblica l'espressione di Dio sintetizzata in quelle parole, ogni nostra incertezza, ogni nostro punto da chiarire, per cercare di trovare il significato originario e quegli elementi che ci possano far sviluppare la conoscenza che ci è necessaria oggi, perché questa stessa Parola può ricreare la vita in noi. Non a caso si parla di nuova nascita. Può aiutarci a ricordare il patto di Dio con l'uomo dimenticato, ristabilirlo e renderlo permanente nel tempo, sempre in 1 Pietro 1:23. Tutto questo la Parola di Dio, la comunicazione, il rapporto con Lui può fare al di sopra di tutte le emozioni che agitano l'uomo. Quindi noi le riconduciamo a Lui e le mettiamo in ordine, a cominciare appunto dalla paura. Una brevissima sintesi di quello che diciamo oggi e diremo la prossima volta la potrete trovare nello scritto "La paura negli ultimi tempi che possiamo superare" che potete trovare a questo link:

<https://www.ilritorno.it/rubriche/ultimi-tempi/969-la-paura-negli-ultimi-tempi-che-possiamo-superare-riflessioni-bibliche-314-ut.html>

Dicevo, che per comprendere i turbamenti che oggi sono in noi è utile ricordare le cose del passato per poi dopo svilupparle in quello che potrebbe avvenire. In questo caso il passato è appunto la Genesi e il futuro è nell'Apocalisse. Vedremo dunque questi due punti. Per comprenderlo meglio cominciamo a guardare questa Figura 1:



(1)

C'è un rettangolo, poi delle frecce verso destra e una parte cerchiata al centro. Pensiamo, per comprendere lo schema, al fluire di Dio nel creato, nella Sua creatività, in quello che Lui ha realizzato. Tecnicamente già sarebbe impossibile racchiudere in un quadrato la creatività di Dio, è assurdo. Ci vorrebbe un ambiente infinito, non limitato da un quadrato. Però, come tutti gli esempi, è molto limitato, noi cerchiamo di vedere i concetti e spaziarli per quanto è possibile. Le frecce verso destra indicano questa creatività di Dio, che sia verso destra è una convenzione, potremmo anche metterle verso sinistra, verso l'alto, è un modo comunque per far capire che c'è un fluire ordinato, un fluire ordinato e buono, anzi molto buono, come già trovammo in Genesi 1:31. Questa attività dunque, si svolge nell'ordine e nella pace. In pratica sono i progetti di Dio che diventano immediatamente realtà vivente. So che è un po' difficile proseguire con questi esempi ma proviamoci. Il cerchio che vedete al centro rappresenta l'uomo appena creato o l'umanità appena creata. È tratteggiata perché immaginiamo che all'inizio, tra l'uomo e Dio, ci sia stata una trasparenza, una permeabilità, una comunicazione diretta. Tuttavia, nella nostra limitatezza dobbiamo sempre ricordare che è difficile fare questi salti. Abbiamo già accennato questo concetto in studi passati, dobbiamo ricordare che davanti a Dio c'è come un eterno presente dove le cose vengono espresse e allo stesso tempo si realizzano in un presente continuo davanti a Lui. Tutto, passato, presente e futuro lo vede in un insieme. Mentre invece una creatura come l'uomo, vede le cose limitatamente alla sua forma e all'ambiente dove essa si sviluppa (esempio: dimensione spazio-tempo).

IPOTESI SVILUPPO DAVANTI A DIO

CENCEPIMENTO DELL'UOMO E DELL'UNIVERSO NEL PENSIERO DI DIO - CREAZIONE - NASCITA UOMO - PROTEZIONE - NUTRIMENTO - EDUCAZIONE - SCELTA LIBERA - RAFFINAMENTO TUTTO SANTO - NORMALE COMPLETAMENTO E TRASFORMAZIONE DEL CREATO E DELL'UOMO IN CIELI NUOVI E TERRA NUOVA	COME IN UN PRESENTE CONTINUO IN UNA CREAZIONE ININTERROTTA SPAZIO-TEMPO FINO ALLA PERFEZIONE NUOVO SISTEMA ETERNITA'
1° PATTO: MANGIA VIVI CRESCI LIBERAMENTE IN QS GIARDINO MA SE MANGI QUEL FRUTTO NON VIVRAI	

(2)

In questa seconda Figura, vedete il rettangolo con due parti e delle parole. Il titolo è "Ipotesi di sviluppo davanti a Dio". Adesso leggiamo e poi ci ragioniamo. Vedete, nella colonna di destra è scritto: "Come in un presente continuo, in una creazione ininterrotta spazio-tempo fino alla perfezione." cioè quello che abbiamo detto, Dio probabilmente vede davanti a Sé un qualcosa di unico. Il creato come lo ha realizzato e che per noi sta avvenendo, ma Lui lo vede nel suo insieme, probabilmente lo vede anche per quello che sarà, che per noi è un futuro. Nella parte di sinistra, ci sono quelle che possiamo definire "Contenuti di insieme", per quel limite, per quel poco che possiamo dire. "Concepimento dell'uomo e dell'universo nel pensiero di Dio". "Creazione, nascita uomo, protezione, nutrimento, educazione, scelta libera, raffinamento tutto santo, normale completamento e trasformazione del creato e dell'uomo in cieli nuovi e terra nuova". Vedete, abbiamo visto dall'inizio concepimento nel pensiero e allo stesso tempo creazione, sviluppo, fino a cieli nuovi e terra nuova. Roba di non so quanti millenni, tutti racchiusi in un attimo.

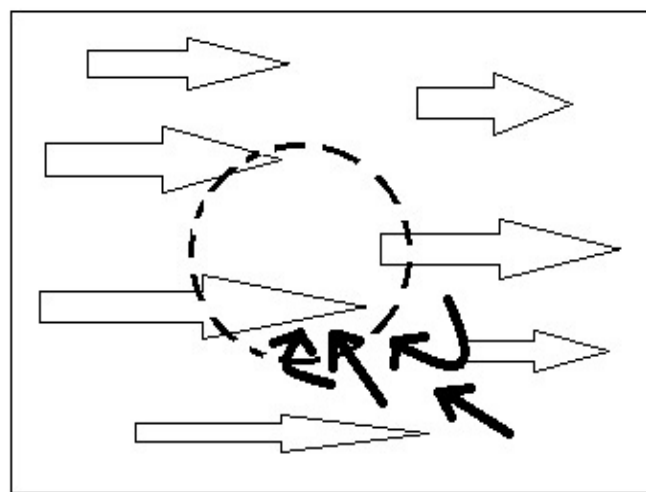
UOMO CREATO DA DIO PER ESSERE IN DIO DAL NS SISTEMA

VITA TERRENA	CONCEPIMENTO UOMO DONNA PROGETTO
FASI DIVISE NETTAMENTE NEL TEMPO	CONCEPIMENTO FISICO (EMBRIONE GESTAZ.)
	NASCITA - PROTEZIONE - NUTRIMENTO - EDUCAZIONE - MATURITA'
	TRASFORMAZIONE INTERIORE SPIRITUALE - FIGLI DI DIO PER FEDE
ETERNITA'	TRASFORMAZIONE - TRASFIGURAZIONE - FIGLI DI DIO REALMENTE IN UN NUOVO CORPO
	ETERNITA' CON DIO

(3)

Vedete adesso, in questa terza Figura un altro schema con altri punti. Qui non è più qualcosa di Dio nel suo insieme. Qui adesso è la prospettiva a seconda dell'uomo. Uomo creato da Dio per essere in Dio dal nostro sistema. Non guardiamo le parole, è difficile trovare parole sintetiche chiare e comprensibili. Diciamo che è il modo di essere dell'uomo in tutto questo, in modo limitato. A sinistra vedete due parti. Sopra "Vita terrena". Nella vita terrena come in tutte le parti, l'uomo non può vedere l'insieme, vede le fasi dell'evoluzione nettamente divise. L'eternità come un concetto a parte. Tutto questo, ripeto, è stato già detto, per esempio in "Tempi di Dio e tempi dell'uomo" ecc. Nella parte destra, anche qui vedete che ci sono quelli che prima erano tutto un insieme per noi sono suddivisi, pezzetto per pezzetto, non riusciamo a vederli completamente insieme. Il concepimento dell'uomo e della donna – progetto. Noi potremmo dire: "Forse Dio ha pensato e ha fatto così, forse la scritta sarà vera... sarà una preparazione...". Poi c'è un concepimento fisico, quello che noi potremmo definire l'embrione, la gestazione dell'uomo. Poi c'è la nascita, la protezione, il nutrimento, l'educazione a la maturità. Qui più o meno nella Bibbia possiamo comprendere l'uomo appena nato, l'uomo che si muove e che viene elevato pian piano, viene scelto il suo popolo che poi dopo viene raffinato ecc. La trasformazione interiore spirituale, figli di Dio per fede. Qui siamo già arrivati al dopo Cristo, quando ha fondato la Chiesa negli scritti dell'apostolo Paolo, quando per fede, quindi comprendiamo che c'è un'attività interiore spirituale che ci permette di ritornare ad essere figli di Dio. Sotto ancora, accanto ad Eternità, Trasformazione – Trasfigurazione, Figli di Dio realmente in un nuovo corpo. Stiamo parlando, dopo il Rapimento, ci sarà quello che viene definito "Matrimonio dell'Agnello", poi piacendo a Dio torneremo insieme con Lui nel Millennio e quindi saremo creature già trasformate, fino ad essere nell'eternità insieme a Dio. Non vi spaventate, è solo per far capire che c'è un programma molto complesso che in Dio è un insieme. Pensiero, concepimento, Parola, espressione e realtà sono un tutt'uno. Noi invece dobbiamo vederli pezzetto per pezzetto. Vederli, elaborarli, cercare per quello che possiamo di comprenderli. Con l'aiuto dello Spirito Santo avviene qualcosa dentro che ci permette poi di avere una figura un poco più omogenea e comprensibile. Tornando alla Figura di prima (1) vediamo questo cerchio tratteggiato in cui l'uomo godeva di questo ambiente in cui era stato messo da Dio, un ambiente buono, molto buono come è scritto in Genesi 1:31, ed era grandemente protetto dalla presenza di Dio stesso (Genesi 3:8) che vi camminava. Infatti non dimentichiamoci che Dio amava ed ama teneramente l'uomo, lo abbiamo poi compreso meglio perché questo Suo amore si spingeva ad un punto tale da sacrificare il Figlio Suo. L'aveva inserito dunque in questo ambiente che chiamiamo Eden, come si può piantare un seme meraviglioso, prezioso che avrebbe poi portato i suoi frutti e sarebbe poi diventato perfetto nell'eternità. Questo era il progetto di Dio. Per un ragionamento più complesso che riguarda la libertà e la maturazione dell'uomo che qui adesso non svilupperemo ma che abbiamo già sfiorato più volte, nella sua evoluzione come in quella delle creature di Dio, era previsto un passaggio di maturità nel momento in cui Lui doveva manifestare qualcosa. Che cosa doveva manifestare? C'era una specie di patto. È come se Dio avesse detto: "Io adesso, come vedi, sono con te in questo bellissimo ambiente. Tu crescerai, starai bene, starai sempre con me ecc. Però ti raccomando solo una cosa. Hai tutto, non ti manca niente, però evita di fare questa cosa." Quello che noi chiamiamo il frutto dell'albero. Vale a dire una limitazione. Alcuni studiosi dicono che più che una proibizione, vanno a guardare proprio il significato. C'è un libro che si chiama

“Formazione subconscia del linguaggio” un parolone difficile, ma che va a guardare proprio i significati profondi. In italiano “pro habeo” significa “per avere” cioè si ritiene che non sarebbe stata per sempre quella proibizione. Cioè la conoscenza del bene e del male è qualcosa che sarebbe avvenuta gradatamente nel tempo. Tanto è vero questo che nell’Apocalisse, quando si parla della Gerusalemme celeste, non c’è più l’albero del bene e del male, rimane l’albero della vita. Ecco, l’uomo sarebbe dovuto arrivare lì, in una forma abbastanza normale senza traumi. Si sarebbe sviluppato e sarebbe andato tutto bene però non è andata così. Quando Dio ritenne opportuno fargli fare i primi passi della libertà, l’uomo non mostrò né fedeltà, né rispetto, né ubbidienza. Infatti, di fronte a quello che chiamiamo “serpente”, che gli propose un’altra verità, un altro concetto di vita, a lui piacque, accettò, pensò che forse fosse una strada più breve per poter essere come Dio e lo accettò. Se guardiamo adesso la Figura 1.b:

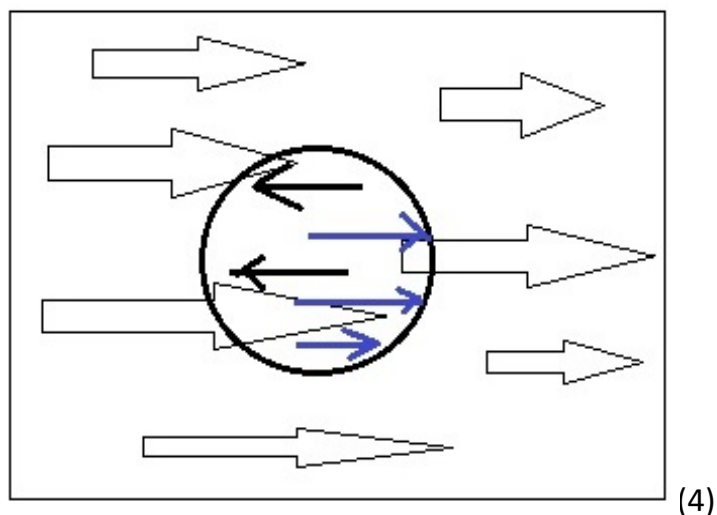


(1.b)

scusate se le chiamo così, se guardiamo adesso questa nuova Figura, vedete che la parte tratteggiata “l’uomo” sotto ha come delle frecce scure che cercano di infilarsi al suo interno. Si tratta, potremmo dire, di un altro seme, un seme estraneo che si intromette nell’ambiente dove già c’era il seme di Dio. Dio lo aveva detto “tu sei qui, ti svilupperai...” e aveva in mente il piano dell’eternità. Quest’altra informazione genetica, per così dire, senza guardare alla forma delle parole, quest’altra informazione diceva: “No, perché se tu invece fai in quest’altro modo, non è vero che morirai. Lui ha detto che morirai, io invece ti dico che sarai subito come Lui. Fai prima, Dio non vuole assolutamente che diventi come Lui, dice queste cose per impedirtelo, ti fa stare qua così tu resti piccolo, limitato, invece se tu fai così ecc.”

Questa informazione deleteria, corrotta, ingannevole che viene dal serpente si intromise all’interno dell’uomo. Ora, l’uomo poteva fare la sua scelta. Perché Dio permise questo? Beh, perché Dio vuole le creature libere, la libertà si esprime proprio attraverso una possibilità o un’altra. Abbiamo quello che dice Dio, quindi viviamo nella coerenza della Sua Parola, la trasmissione di quello che Lui ci ha detto che consideriamo vero e giusto oppure in un’alternativa che c’è un’altra parola, un’altra linea, un’altra prospettiva. L’uomo esprime la sua libertà attraverso una decisione. La libertà è qualcosa di delicato, non è

facile da ottenere con una giurisdizione o con una filosofia. Va gestita, va gestita dall'uomo e presuppone una lungimiranza, la responsabilità di una vita buona perché così è cara a tutti, nel tempo, nello sviluppo, giusta. Quindi, da come vediamo oggi le cose, doveva essere in linea con Dio. Purtroppo per molte creature, compreso l'uomo, non è andata così. Vedremo alcuni angeli, ma come loro anche l'uomo ha sciupato questo dono della libertà che è un potere immenso. Si potrebbe pensare "Ma era necessario? Ci aveva fatti così bene, in fondo non c'era bisogno di fare questa scelta". Io penso che c'era bisogno, perché come si esprime l'amore se non attraverso la libertà? Voglio dire, immaginiamo allora due genitori che guardano, contemplano questo bambino appena nato in una culla, il sabato Dio si riposò, evidentemente contemplando un po' la sua creazione, il settimo giorno si riposò. Quindi immaginiamo dei genitori che osservano questo bambino, questo frutto del loro amore. Cosa pensano? Pensano cose buone, amano teneramente questa creatura e vorrebbero il massimo per questa creatura. E forse si aspettano di essere ricambiati, come il normale svolgimento dell'amore. Non per obbligo però, ma proprio per scelta. Ecco il punto. Come si può amare Dio non per obbligo? Scegliendo Dio. E come si fa a scegliere Dio? Credendo in Lui perché senza la fiducia, che amore è? Ecco, qui è subito caduto l'uomo, nel primo passo della libertà ha dato retta a una prospettiva opposta. E allora? Non c'è stato più quell'amore che ci doveva essere. Si è interrotto, ed ecco quello che noi chiamiamo peccato originale che non si può ridurre al concetto di aver fatto un piccolo errore ma è una cosa molto più seria e molto più profonda che implica un aggiustamento di tutto il creato. Quindi sempre vedendo la Figura (1.b), in questo ambiente perfetto, creante, fluido, meraviglioso in cui l'uomo era alla presenza di Dio, trasparente e unito perfettamente a Lui, ecco che entra una parte che si oppone alla Parola di Dio. La Parola, come abbiamo visto, è molto di più. È tutto un sistema, potremmo dire, creante. Adesso usiamo ancora questa parola, per far capire quanta potenza c'è dietro le espressioni, le emissioni, Dio nel suo essere quando si muove, quando agisce... Noi, vedete, dobbiamo sempre spezzettare le cose, pensare, agire, immaginare, progettare. Ecco, davanti a Dio tutto questo non è spezzettato. E comunque in questo ambiente viene ad essere interrotto dall'accoglienza libera dell'uomo verso una parola contraria. Se lì, Dio aveva parlato o predestinato l'uomo all'eternità, questa è la predestinazione dell'uomo, l'uomo ancora oggi è predestinato all'eternità se vuole ritornare. In questo ambiente dove c'erano queste frecce, che andavano tutte nell'unica direzione, ordinatamente nella stessa direzione, si viene a introdurre un seme contrario che va nella direzione opposta. Vediamo nella Figura 4:



che c'è un cerchio non più tratteggiato, poi lo vediamo meglio perché, ma già vediamo che in esso non c'è più solo la direzione verso destra compatibile, allineata, perfettamente in linea con il progetto di Dio, ma ci sono delle frecce che vanno anche verso sinistra. All'interno dell'uomo dunque, abbiamo due progetti, due semi, due aspettative dell'evoluzione. Una, se ricordate, l'abbiamo chiamata "espansione", cioè un'apertura sempre più verso le cose di Dio che a loro volta si espandono, si elevano, vanno verso cieli nuova e terra nuova, il completamento del creato. Quest'altra dunque se va contro l'eternità, se Dio creò la vita ed era molto buona, questa come potevamo chiamarla se non "morte"? Quindi vita e morte sono contenute nell'uomo, con delle pulsioni che sono opposte tra loro. Io chiedo scusa agli psicologi se uso termini che non sono sempre corretti, però noi cerchiamo di capire al di là. Quindi questo cerchio che non è più tratteggiato ma è unito esprime, a mio modo di vedere, due punti.

Primo: non è più permeato, unito perfettamente con Dio, non entra tranquillamente come prima, perché se in lui è presente questo seme "anti-Dio", se così possiamo definirlo, oppure "peccato originale" o "morte", se è presente questo come può essere la morte inserita nel piano di Dio che è vita eterna? Non è compatibile, allora le cose che potevano succedere erano due: o si autodistruggeva immediatamente questa forma strana, questa promiscuità che stava nascendo si autodistruggeva per incompatibilità. Oppure Dio in qualche maniera trovava il modo di proteggerlo, in attesa di... Ecco allora la forma chiusa e anche quando leggiamo in Genesi 3:21 quando Dio rivestì l'uomo di pelli, cioè gli fece una protezione. È vero che aveva introdotto la morte che era ormai il suo destino, inevitabilmente davanti a Dio non può sussistere, però Dio aveva pensato, pensò come fa un genitore proprio per amore puro e semplice di rivestirlo con una nuova vita, cioè la pelle con cui viene rivestito era un accenno dell'Agnello, che poi sarebbe stato immolato: Gesù. Cioè il Signore stesso, cioè Dio in forma umana che prende una forma carnale ed è la protezione di Dio, l'adempimento della legge, che poi avrebbe portato alla condanna dell'uomo per la trasgressione originale. La morte, che l'uomo si era trovato a scoprire in sé stesso, veniva assorbita da questa protezione, da un salvatore, da un sacrificio al suo posto di un agnello. Questa era una simbologia che i giudei capivano bene. Noi entrando nel meccanismo del culto del santuario possiamo comprendere il ragionamento. È perfetto! Quindi l'uomo è da una parte protetto ma dall'altra parte però è anche diviso da

Dio. Come in una bolla chiusa in cui si agitano due tendenze. L'uomo nella sua doppia natura, possiamo dire così. Da una parte, che lo spinge verso un certo egoismo che lo incita a primeggiare, e dall'altra al ricordo della creazione e dell'amore di Dio. Quale vincerà tra queste due? Ecco perché parla sempre di una lotta, tutti gli uomini sono di fronte a questa scelta. "Chi mi libererà da questo corpo di morte?" diceva l'apostolo Paolo. È adesso vediamo cosa può comportare una pulsione o un'altra, cosa possono comportare queste frecce che sono in contraddizione tra loro. Cosa fa la paura, come agisce dentro di noi allora, oggi, domani?

Mi soffermerei ancora su questo peccato originale, probabilmente ciò che esso è, era o significa, è ancora lontano dalla nostra portata, magari tentiamo un qualche esempio estremo per capirlo meglio. Io pensavo, sempre nei limiti dell'esempio, adesso non puntualizzate troppo, cerchiamo di capire un po' il senso generale. Io pensavo alla gestazione extra-uterina. Che cos'è? Leggo la definizione: "È una gravidanza in cui l'impianto dell'ovocita fecondato o embrione ha luogo fuori dall'utero o in un'area di quest'ultimo inadatta allo sviluppo embrionale." Quindi può capitare in una madre, in una donna, che venga fecondato l'ovulo fuori dal suo ambiente dove potrebbe crescere. Tornando adesso, se possibile, al nostro ragionamento è un po' come se nell'ambiente perfetto in cui Dio aveva messo il seme dell'uomo, predisponendolo ad un certo sviluppo, si fosse intromesso o fosse capitato un cambiamento, un seme diverso con una prospettiva diversa. Come se Satana avesse, nella creazione, tentato un esperimento, per così dire, una sub-creazione. Satana è una creatura, non è Dio, non ha le chiavi della creazione, non può creare. Però la sua superbia, la sua esaltazione, evidentemente lo spingeva a tentare quello che non avrebbe mai dovuto fare. La permissività dell'uomo e della donna nell'accogliere questo tentativo purtroppo ha creato questa sub-creazione, cioè questo progetto contrario e sbagliato. Ovvero, se noi vediamo l'uomo, il suo nascere, il suo ambiente nell'insieme, lo possiamo immaginare come una spugna complessa, grande, in cui l'uomo è parte dell'insieme. Allora se l'uomo, il progetto inserito in questo insieme, viene ad essere infettato, diciamo così, o in esso entra qualcosa tipo "anti-Dio", ecco che questo processo contrario diventa pericoloso, inquinante per tutta questa spugna che si espande, perfetta di Dio e allora bisogna intervenire. Non poteva, non doveva, era incompatibile questo tipo di crescita con un "anti-crescita". Non si può mettere un tumore all'interno di un corpo perfetto, perché farebbe morire tutto il corpo. Per questo è stato necessario intervenire. Anche nell'esempio che ho fatto della gestazione extrauterina, il chirurgo sa che deve intervenire quando capita questa terribile cosa prontamente e con decisione perché la vita della madre è in pericolo. Quindi si toglie quella parte che non può vivere, non ha possibilità di vivere, per definizione, perché cresce in un ambiente sbagliato, in modo sbagliato. Non ha una conformità propensa alla vita, non ce la può fare e potrebbe far morire anche la madre, per questo deve intervenire, togliere questa cosa, salvare la madre e rimetterla a posto. Quindi Dio è intervenuto anche qui, allontanando questo ibrido che si era venuto a creare tra il Suo pensiero trasmesso a questa creatura, l'uomo, creata a immagine di Dio. Quest'ultima è una parola enorme, grande, che implica chissà quale tipo di affinità noi abbiamo ancora oggi con Lui. E allora Lui deve salvaguardare, sia l'ambiente che per amore anche noi stessi. Perciò l'involucro, le pelli con cui ha rivestito l'uomo e tutto quel che segue e di cui abbiamo parlato. Resta il fatto dunque che l'uomo si scopri

diverso da come aveva immaginato. In lui, l'accettazione iniziale della Parola di Dio che lo apriva all'eternità era in contrasto con quell'altra parola che gli diceva: "No, quello che ha detto Dio è sbagliato, avrai subito questa eternità, credi in me e sarai subito come Lui." L'uomo scoprì subito due cose in sé stesso contrastanti in maniera insolubile. Allora quello che lui aveva dentro e che noi abbiamo chiamato "imprinting", cioè la memoria di Dio, il forte segno della creazione, l'immagine di Dio in sé stesso era contro questa realtà, perché lui aveva scoperto la morte, non aveva scoperto la vita. Tutto questo lo soffocava, soffocava il segno dell'eternità per questo si trovò in grande contrasto che diede origine ad un'emozione che non conosceva e con cui avrebbe dovuto fare i conti immediatamente. Quante volte Dio, chissà, non è detto nella Bibbia, ma siccome passava nell'Eden, in questo ambiente, avrà parlato con lui? Non lo possiamo sapere ma possiamo immaginarlo. Quando però, questa volta, la voce di Dio lo chiamò: "Dove sei?" (Genesi 3:9) la cosa fu diversa perché lui era diverso. Leggiamo in Genesi 3:9-10 "Dio il Signore chiamò l'uomo e gli disse: dove sei?" Ora non è che Dio non sapesse dov'era, era un modo molto delicato, affettuoso per avvicinarsi e instaurare con lui nuovamente una relazione, permettergli di aprirsi (Opinione da "Commento alla Genesi" di Rashi D.T. considerato il più autorevole commentatore della tradizione ebraica).

Egli rispose: "Ho udito la tua voce nel giardino e ho avuto paura, perché ero nudo e mi sono nascosto." Fermiamoci un attimo. L'uomo era già nudo. In Genesi 2:25 leggiamo: "L'uomo e sua moglie erano entrambi nudi e non ne avevano vergogna." Quindi c'era stato un cambiamento, prima non succedeva niente, dopo sì. Evidentemente questo nuovo stato d'animo, questo distacco già avvenuto in sé stesso, complicava questa emozione e lui sentiva anche la vergogna, di cosa? Di non essere rimasto fedele al patto che Dio aveva istituito perché già quello era un accordo. Lui aveva tradito questo patto, sentiva in sé stesso la vergogna di aver infranto questo patto, un senso di colpa. Il primo istinto fu quello di nascondersi. Paura, vergogna, senso di colpa per poi nascondersi, sfuggire. La Parola di Dio non era più un gradevole effetto edificante di scambio, di pace, ma diventava qualcosa di cui avere paura, paura della punizione. Il rispetto filiale dell'uomo verso Dio Padre, era diventato "terrore di Dio", non più timor di Dio ma "terrore di Dio". L'uomo aveva paura della possibile punizione di Dio quindi si nasconde. Da qui, a Dio piacendo, svilupperemo anche il seguito. Infatti l'uomo passa di paura in paura, diversi stadi di paura. Vedremo, nei prossimi studi, come reagirà. Come Caino con l'aggressività, con la violenza, l'uccisione. La pace cercata a parole ma che di fatto poi porta alla guerra, a fare la guerra, a uccidere. "Io devo mantenere la pace nel mondo quindi devo uccidere gli altri". Cercheremo di sviluppare tutte queste cose con calma, dalla prossima volta. Lode a Dio!